



ANNALI  
DEL MUSEO CIVICO  
DI ROVERETO

34  

---

2018

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

34  
-----  
2018

Storia  
Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel 1885 (Fototeca FMCR, inv. 6752.98).

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 34 (2018)	23-38	2019
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BATTISTI MAURIZIO (\*) & CAVALIERI SIMONE

## I RITROVAMENTI PREISTORICI DELLA BECCHETTA DI RONZO-CHIENIS (TN)

**Abstract** - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - The prehistoric findings from Becchetta (Ronzo-Chienis, TN).

This article reports occasional findings between the 1980s and 1990s on the southern slopes of Mount Stivo (Trentino Alto Adige, Italy). These are ceramic and siliceous finds from three different areas, here defined as zones A, B and C. Zones B and C gave two flint arrowheads, presumably ascribable to Copper Age (zone C) and Early Bronze Age (zone B). These artefacts suggest an occasional use of the area, probably for hunting and/or pastoral purposes. The situation is different for zone A, in a location called Becchetta (Ronzo-Chienis). Here the finds are more numerous and indicate the presence of an archaeological site datable, according to the ceramic typology, at the beginning of the Iron Age (IX-VIII century BC). The high altitude, the terrain roughness and the particular geomorphology of the area, suggest the presence of an ancient place of worship that could find comparisons in the so-called Brandopferplatz, considering also the presence of calcined bones referable to domestic fauna.

**Key words:** Gresta Valley - Copper Age - Bronze Age - Iron Age - Brandopferplatz.

**Riassunto** - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - I ritrovamenti preistorici della Becchetta di Ronzo-Chienis (TN).

In questo contributo si pubblicano alcuni manufatti rinvenuti fra gli anni '80 e '90 del secolo scorso alle pendici meridionali del monte Stivo (TN). Si tratta di reperti ceramici e silicei provenienti da tre aree diverse qui definite zona A, B e C. Dalle zone B e C provengono due punte di freccia in selce databili presumibilmente a periodi diversi: età del Rame (C) ed età del Bronzo Antico (B). Se questi manufatti fanno pensare ad un uso occasionale dell'area, probabilmente a scopi venatori e/o pastorali, diversa è la situazione per la zona A, la Becchetta di Ronzo-Chienis (TN). Qui i reperti sono più numerosi e indicano la presenza di un sito archeologico databile, in base alla tipologia degli stessi, all'inizio della prima età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.). Vista l'altitudine, l'asperità del terreno e la particolare geomorfologia della zona, si propone l'ipotesi di un uso culturale del luogo che troverebbe confronti nei cosiddetti Brandopferplatz, considerata anche la presenza di ossa calcinate riferibili a fauna domestica.

**Parole chiave:** Val di Gresta - Età del Rame - Età del Bronzo - Età del Ferro - Brandopferplatz.

---

(\*) Fondazione Museo Civico di Rovereto.

## 1. INTRODUZIONE

Nella primavera del 1987 alcune ricerche di superficie condotte nel comune di Ronzo-Chienis (TN) da Marco Avanzini portarono all'acquisizione, da parte del Museo Civico di Rovereto<sup>(1)</sup>, di diversi manufatti rinvenuti alle pendici sud-orientali del Monte Stivo (Fig. 1), in località Becchetta. Si tratta di una breve sella boscosa delimitata verso est da una cresta rocciosa che raggiunge, nel punto più elevato, i 1500 metri di altitudine sul livello del mare. I reperti provengono, per la precisione, dal versante orientale della porzione mediana della cresta, a 1372 metri s.l.m. (Fig. 2, Zona A). Vengono incluse in questo studio, per completezza della documentazione e prossimità territoriale, anche altre due aree oggetto di ritrovamenti archeologici ancora inediti, sebbene non direttamente pertinenti al zona identificata come "Becchetta".



Fig. 1 - Carta del Trentino Alto Adige con localizzazione dei ritrovamenti.

<sup>(1)</sup> Numero di inventario ingresso: 1149/87.

<sup>(2)</sup> Numero di inventario ingresso: 1508/89.



Fig. 2 - Il Monte Stivo visto da sud ovest. In evidenza le tre zone di cui si parla nell'articolo (immagine a volo d'uccello ricavata da Google Maps).

Nell'ambito delle stesse ricerche di superficie venne rinvenuta, infatti, dalla parte opposta della sella, alle falde dello Stivo (Fig. 2, Zona B), una punta di freccia in selce ad alette ed alcuni altri minuti manufatti silicei e fittili <sup>(2)</sup>. Le ricerche, svolte nella seconda metà degli anni ottanta, interessarono gran parte del territorio della Val di Gresta e portarono all'acquisizione di diversi manufatti archeologici, perlopiù riferibili ad epoca preistorica. Molti anni dopo, nel 1998, venne rinvenuta per caso da due escursionisti un'altra punta di freccia in selce nei pressi del rifugio Marchetti (Arco, TN, 2012 metri s.l.m.; Fig. 2, Zona C) <sup>(3)</sup>.

Con questo contributo si intende proseguire con lo studio dei dati raccolti nell'ottica di ricostruire l'antico popolamento della Val di Gresta, progetto iniziato da uno degli autori del presente articolo con la pubblicazione dei reperti provenienti dalla località Grentom (Valle San Felice, Mori, TN) <sup>(4)</sup>. A tal proposito cogliamo l'occasione per fare una precisazione. Si segnala che i toponimi più vicini alla località interessata dai ritrovamenti, che si trova lungo via S. Anna dove sorge oggi l'Agritur

---

<sup>(3)</sup> Numero di inventario ingresso: 3202/98; cogliamo l'occasione per ringraziare i donatori Renato ed Elena De Biasi.

<sup>(4)</sup> CAVALIERI 2015.



Fig. 3 - Sullo sfondo la cresta della Becchetta vista da sud-ovest.

Locanda San Felice, sono “Campagna” e “San Zel” <sup>(5)</sup>; la località “Grentom”, come già appurato <sup>(6)</sup>, si trova infatti qualche centinaio di metri in direzione sud ovest.

## 2. ANALISI DEI MANUFATTI

Nella zona A, in superficie, sono stati rinvenuti 24 frammenti ceramici, fra i quali 10 pareti atipiche e 14 frammenti tipici (vedi Figg. 4, 5, 6). Fra i reperti più significativi a livello tipologico spiccano tre orli di olle a profilo ovoidale il cui margine è decorato a tacche oblique (Fig. 4, 1 e 2; Fig. 5, 1). Tale morfologia trova confronto in Lombardia e in Veneto in contesti databili tra una fase avanzata del Bronzo Finale e le fasi iniziali della prima età del Ferro (XI-VIII sec. a.C.). Due dei frammenti di orli rinvenuti (Fig. 4, 1 e Fig. 5, 1) appartengono verosimilmente ad olle a corpo ovoidale. Confronti simili si trovano, ad esempio, nel sito di Monte Peladolo (Loc. Virle, Rezzato, BS) <sup>(7)</sup>,

---

<sup>(5)</sup> Si ringrazia il Sig. Giorgio Benoni di Valle San Felice per la segnalazione.

<sup>(6)</sup> Come indicato in CAVALIERI 2015, p.45, Fig.2.

<sup>(7)</sup> FASANI & SALZANI 1973, Tav. V, 1.

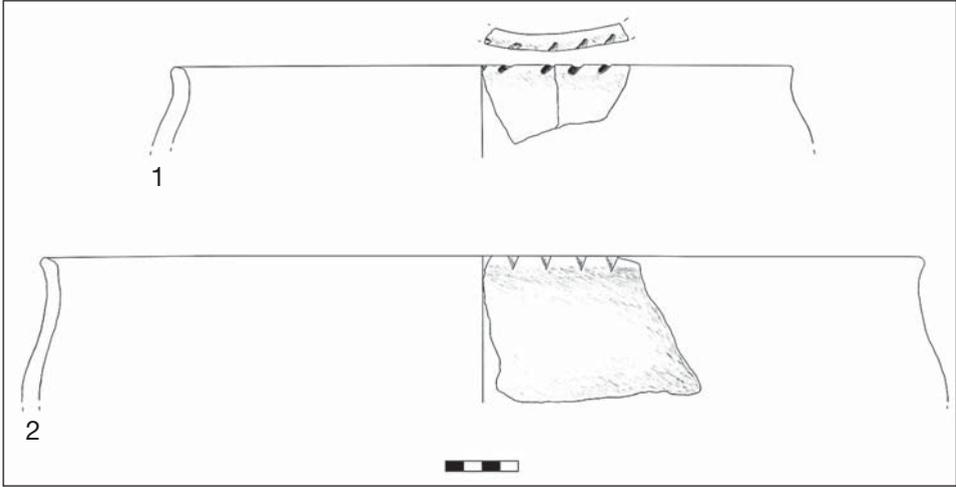


Fig. 4.

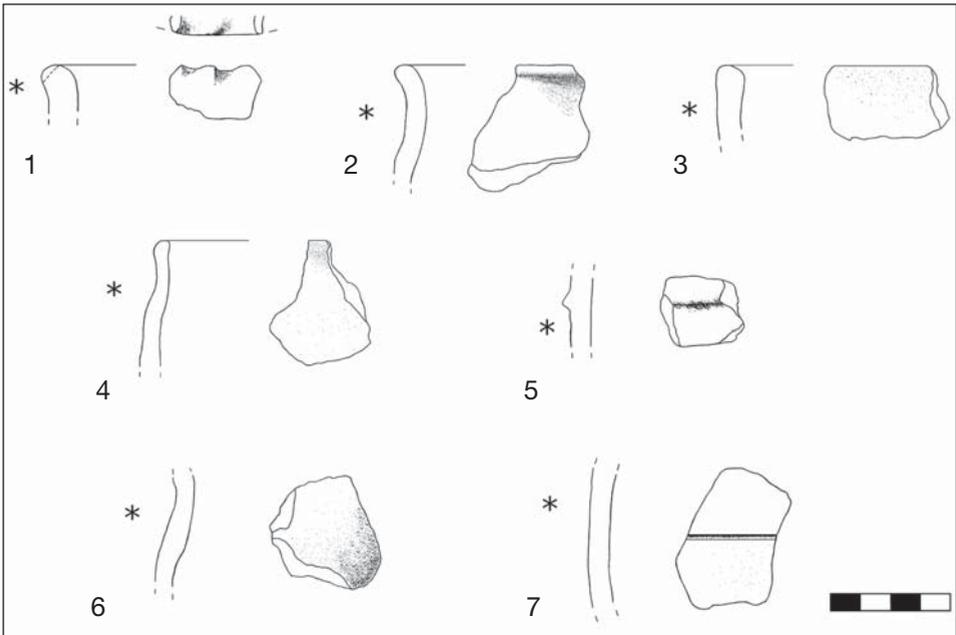


Fig. 5.

nel sito di Monte Castelon di Marano (Marano di Valpolicella, VR) <sup>(8)</sup> e presso il passo del Mucchione (Valdagno, VI) <sup>(9)</sup>.

Un orlo simile (Fig. 4, 2), che conserva però una maggiore porzione di parete da cui si può intuire meglio la forma dell'olla, è collocabile nello stesso orizzonte tipologico e cronologico e trova assonanze formali sempre nel sito di Monte Peladolo <sup>(10)</sup>.

Due frammenti di parete carenata (Fig. 6, 1) facevano probabilmente parte in origine dello stesso contenitore fittile, una tazza lenticolare con carena modellata a costolature oblique. Anche queste fogge erano in uso nell'Italia nord-orientale tra l'XI e l'VIII sec. a.C. Confronti per questo tipo di tazze si trovano sia nelle regioni limitrofe, come a Ponte Nuovo <sup>(11)</sup> e a Cop Roman <sup>(12)</sup> (Gazzo Veronese, VR), a Bovolone (VR) <sup>(13)</sup>, a Oppeano (VR) <sup>(14)</sup>, a Monte Castelon di Marano (VR) <sup>(15)</sup>, a Monte Peladolo (Loc. Virle, Rezzato, BS) <sup>(16)</sup>, a Vidolasco (CR) <sup>(17)</sup>, e a Montagnana (PD) <sup>(18)</sup>, sia in regione o comunque all'interno dell'areale della cultura Luco, come a Scuol-Munt Baselgia (Grigioni, Svizzera) <sup>(19)</sup>, a San Paolo di Appiano (BZ) <sup>(20)</sup>, a Vadena (BZ) <sup>(21)</sup>, ai Montesei di Serso (Pergine, TN) <sup>(22)</sup> e a Vigo Lomaso (Comano Terme, TN) <sup>(23)</sup>. Si evidenzia che, mentre in contesti più lontani dal Trentino Alto Adige si ritrovano già dalla fase avanzata dell'età del Bronzo Finale, i manufatti rinvenuti nelle località poste all'interno dell'areale Luco appartengono a contesti databili esclusivamente ai primi secoli della prima età del Ferro.

Gli altri reperti qui illustrati (Fig. 5, 2-7, Fig. 6, 2-4) e descritti (vedi paragrafo 4), provenienti dalla Zona A, sebbene singolarmente non presentino tratti specifici e datanti, mostrano caratteri che potrebbero comunque verosimilmente appartenere a forme presenti nelle epoche appena considerate.

La punta di freccia in selce rinvenuta nella zona B appartiene ad una tipologia piuttosto diffusa e comune durante il Bronzo Antico e Medio. Esemplari simili per forma e dimensioni si possono trovare, ad esempio, in diversi contesti stratigrafici

---

<sup>(8)</sup> SALZANI 1974, Tav. IV, 1; Tav. V, 4; per la cronologia corretta del sito (fase avanzata del Bronzo Finale-inizi età del Ferro) vedi SALZANI 2015, p. 66.

<sup>(9)</sup> MIGLIAVACCA 2015, p. 482, Fig. 3, 6.

<sup>(10)</sup> FASANI & SALZANI 1973, Tav. III, 4; Tav. V, 2.

<sup>(11)</sup> SALZANI 2007, p. 69, Fig. 171, 5.

<sup>(12)</sup> SALZANI 1976, pp. 155-162, Figg. 1-4.

<sup>(13)</sup> SALZANI 2010, pp. 117, 130, Tav. LIV, Tab. 1.

<sup>(14)</sup> SALZANI 2002, p. 163, Fig. 5, 1, 4-5.

<sup>(15)</sup> SALZANI 1974, Tav. III, 1-4; per la cronologia corretta del sito (fase avanzata del Bronzo Finale-inizi età del Ferro) vedi SALZANI 2015, p. 66.

<sup>(16)</sup> FASANI & SALZANI 1973, p. 126, Tav. II, nn. 8-10.

<sup>(17)</sup> FUSCO 1983, Tav. VI, 2; tav. VII, 1.

<sup>(18)</sup> DE MIN 1998, Fig. 255, 3 (Tomba 3).

<sup>(19)</sup> STAUFFER-ISENRING 1983, p. 244, Tav. 18, n. 150.

<sup>(20)</sup> DAL RI 1990, p. 79, Fig. 3, 1.

<sup>(21)</sup> LUNZ 1974, Tav. 25, 1 (Tomba 85), Tav. 21, 2 (Tomba 70).

<sup>(22)</sup> PERINI 1969, p. 134, Fig. 23.

<sup>(23)</sup> PERINI 1978, p. 363, Fig. 10, 5.

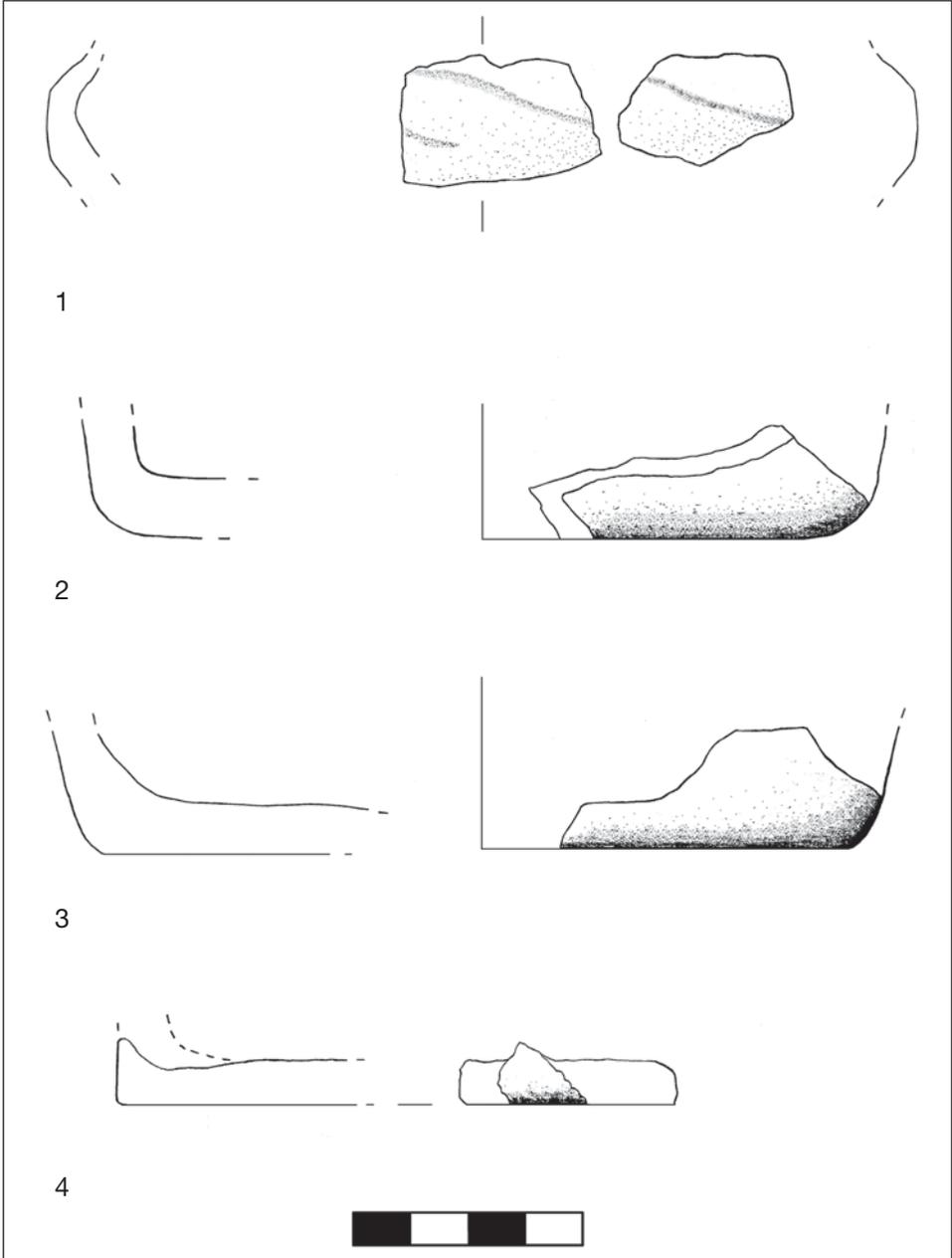


Fig. 6.

e cronologici dell'insediamento di Fiavé. Una punta di freccia praticamente identica <sup>(24)</sup> è stata rinvenuta nell'insediamento dei Pizzini di Castellano, a soli quattro chilometri di distanza in linea d'aria, e proviene da uno strato databile al Bronzo Antico II (XIX-XVII sec. a.C.) <sup>(25)</sup>.

Dalla zona B, oltre alla punta di freccia in selce, provengono anche tre frammenti fittili di minute dimensioni (larghezza massima inferiore ai 2 cm) e due piccole schegge di selce non ritoccate alterate dal calore <sup>(26)</sup>.

La punta di freccia appartiene ad una tipologia vicina a modelli diffusi nell'età del Rame e presente anche nelle sepolture della necropoli di Remedello <sup>(27)</sup>, ma anche nel più vicino sito sepolcrale di Manerba (BS) <sup>(28)</sup> e nell'area di culto di Varna (Bressanone, BZ) <sup>(29)</sup>. Sebbene la tipologia, caratterizzata da un lungo peduncolo a lati convergenti e dall'assenza di alette, sembri perdurare, in alcuni casi, fino alla fase iniziale dell'età del Bronzo <sup>(30)</sup>, vista la quasi totale assenza del tipo in contesti regionali stratigraficamente attribuibili a quest'epoca, si propende per una datazione più antica. Dal momento che i contesti eneolitici sopra citati coprono un arco cronologico che va dal Rame 1 al Rame 3 e vista la natura del ritrovamento, avulsa da qualsiasi contesto stratigrafico, si ritiene opportuno limitarsi ad un'attribuzione cronologica molto ampia: fra la seconda metà del IV a tutto il III millennio a.C., includendo quindi cautelativamente anche la fase formativa della cultura di Polada. Una cuspidata identica per forma e dimensioni riferibile allo stesso ambito cronologico proviene dalle campagne di Besenello ed è conservata nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio di Trento <sup>(31)</sup>. Si vuole qui ricordare che una punta di freccia in selce probabilmente molto simile a quella in esame fu rinvenuta da un contadino ai primi del '900 nella vicina località di Bordala e consegnata al Museo Nazionale di Trento <sup>(32)</sup>. La cuspidata, sebbene non più reperibile, fu descritta minuziosamente da Giacomo Roberti: di colore azzurrognolo, pedunculata e a forma triangolare, si presenta solo leggermente più grande di quella proveniente dal monte Stivo e con il peduncolo più breve in proporzione alla lunghezza della stessa <sup>(33)</sup>.

---

<sup>(24)</sup> BATTISTI 2002, Tav. 53, 6.

<sup>(25)</sup> Per la datazione dello strato (US 3) vedi BATTISTI 2002, p. 91.

<sup>(26)</sup> Il sacchettino che contiene questi piccoli frammenti riporta il numero di inventario PRM 23173.

<sup>(27)</sup> DE MARINIS 2013, Figg. 7, 24, 26, 30, 31.

<sup>(28)</sup> BARFIELD 2007, p. 233, Fig. 130, F35.

<sup>(29)</sup> TECCHIATI 2014, Fig. 20.

<sup>(30)</sup> Vedi ad esempio: BARFIELD *et al.*, 1995, p. 54, Fig. 66, 3; BAGOLINI 1976, p.119, Fig. 115c, nn. 34, 36, 42.

<sup>(31)</sup> MARZATICO 1997, p. 47, n. 17.

<sup>(32)</sup> N. Inv. 7424.

<sup>(33)</sup> ROBERTI 1941, p. 143; Lunghezza totale: 5,03 cm, lunghezza peduncolo: 1,25 cm, larghezza alla base della lama: 2,5 cm.

### 3. DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Riassumendo, l'analisi dei reperti ha portato al riconoscimento di tre fasce cronologiche ben distinte per le rispettive aree di rinvenimento qui trattate. Anche a causa della natura del ritrovamento, dovuto ad una raccolta di superficie, non è possibile cogliere una stratificazione cronologica verticale ma, piuttosto, una stratigrafia orizzontale che distingue tre ambiti cronologici diversi fra loro: la zona A, con reperti databili ad ampio spettro fra l'XI e il VIII sec. a.C., la zona B, che ha restituito una punta di freccia databile fra il Bronzo Antico e Medio (XIX-XIV a.C.) e la zona C, in cima al Monte Stivo, dove è stata rinvenuta una punta di freccia più antica, databile all'età del Rame.

Nella zona A, oltre ai reperti fittili, erano presenti anche numerosi resti ossei riferibili soprattutto a bestiame domestico che si presentavano spesso alterati dal calore (bruciati e calcinati). Considerata l'asperità del terreno, caratterizzato da poco e discontinuo sedimento su substrato roccioso con frequenti depressioni dovute ad erosione carsica, la notevole pendenza del declivio e l'assenza di rilevanti spazi pianeggianti, nemmeno in vetta, saremmo propensi ad escludere la presenza di un insediamento, neppure di natura stagionale. L'altitudine, la geomorfologia del territorio e la presenza di ossa calcinate potrebbero far pensare piuttosto ad una tipologia di pratiche rituali particolarmente diffuse tra la tarda età del Bronzo e l'età del Ferro che si riscontrano, soprattutto in Alto Adige, nei cosiddetti Brandopferplatz<sup>(34)</sup>. Un contesto che ricorda anche il vicino sito di Castel Castil<sup>(35)</sup>, nel comune di Arco, alle pendici meridionali del monte Stivo, che ha restituito materiali databili al VII a.C.

Per il sito della Becchetta gli autori non escludono però a priori, vista anche la presenza di tazze, che spesso si rinvencono in contesti di necropoli, la possibile pertinenza ad un contesto sepolcrale che avrebbe potuto sfruttare le insenature carsiche per la deposizione dei resti incenerati in urna. In assenza di altre evidenze in tal senso l'ipotesi del Brandopferplatz resta comunque la più verosimile.

I reperti fittili qui rinvenuti meritano un'analisi tipologica e cronologica più approfondita. Sebbene ciotole con carena a costolature oblique (vedi Fig. 6 n. 1) siano presenti, come già evidenziato, fin dalla fine dell'età del Bronzo nell'Italia nord-orientale è da sottolineare il fatto che finora sembra non esistano testimonianze archeologiche di tali fogge nell'areale caratterizzato dalla presenza della cultura Luco nella sua fase iniziale (Luco A). Queste tipologie compaiono invece in contesti regionali databili all'inizio della prima età del Ferro già menzionati nel paragrafo precedente. Se consideriamo soprattutto il sito di Appiano, caratterizzato da una ricca successione stratigrafica che comprende soprattutto il Bronzo Finale, possia-

---

<sup>(34)</sup> STEINER 2010.

<sup>(35)</sup> AVANZINI 1985; MARZATICO 2001, p. 440.

mo notare come le ciotole a carena con costolature facciano la loro comparsa solo all'inizio dell'età del Ferro <sup>(36)</sup>.

Riteniamo quindi plausibile ipotizzare una datazione del deposito nella zona A della Becchetta più vicina all'orizzonte recente dello spettro cronologico proposto, visto che la tipologia sembra essere stata introdotta in regione solo dopo la fine del secondo millennio a.C.

In conclusione, preso atto del fatto che fra i reperti rinvenuti alla Becchetta non sono associati materiali tipici del Luco A, presenti invece nel vicino sito archeologico del Grentom, datato al Bronzo Finale, e considerando la cronologia degli altri ritrovamenti di tazze simili nell'areale Luco, si propende per una datazione dei materiali qui analizzati compresa fra il IX e l'VIII sec. a.C.

A questa analisi tipologica prevalentemente diacronica riteniamo necessario aggiungere una riflessione sull'areale di diffusione di tali culture materiali. Considerando che le tazze a costolature oblique sono molto più comuni in ambienti padani e prealpini e che le tipologie di orlo decorato a tacche rinvenute alle Becchetta trovano confronti in quegli stessi territori, unitamente al fatto che anche fra i materiali del sito del Grentom erano presenti tipologie ceramiche di tradizione alloctona provenienti da contesti più meridionali, apparentemente assenti in altri contesti regionali, possiamo ipotizzare che la Vallagarina sia stata un'importante area di contatto tra le tradizioni di cultura materiale padana e quella alpina interna (Inneralpine Zone) al passaggio tra la fine del Luco A (Bronzo Finale) e la prima età del Ferro.

Interessante notare che, in successione, il sito del Grentom, quello della Becchetta e Castel Castil, sembrano documentare una certa continuità nell'attività antropica sul territorio dalla fine dell'età del Bronzo alla fine della prima età del Ferro.

Per quanto riguarda la zona B, invece, ben poco si può dire, vista l'esiguità dei ritrovamenti. I pochi e minuti manufatti individuati non permettono di individuare una precisa datazione, nemmeno in linea ipotetica. La punta di freccia in selce lascia pensare ad un manufatto isolato legato ad attività di caccia in quota oppure alla necessità di difesa del bestiame da parte dei pastori (Fig. 7, 2). Lo stesso ragionamento può valere per la punta di freccia rinvenuta in cima allo Stivo (zona C, Fig. 7, 1), sebbene tipologicamente più affine a modelli diffusi molti secoli prima, durante l'età del Rame.

#### 4. SCHEDE DEI MATERIALI

##### **Fig. 4, n. 1**

Frammento di orlo lievemente esoverso con margine decorato a tacche. Superfici regolari lisce. Il colore di impasto e superfici esterna ed interna è rossastro con

---

<sup>(36)</sup> Vedi DAL Ri 1990 per gli orizzonti di primo Ferro e LEITNER 1988 per il Bronzo Finale.



Fig. 7.

sfumature comprese nei *value* 4/ 5/ e 6/ e nei *chroma* 13/ 14 e 16 della scheda HUE 7.5YR della Munsell Soil Color Chart (edizione del 2000). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di piccole dimensioni (fino a 5 mm) diffusi in modo variabile, è classificabile fra 1% e 3% nella tavola "Charts for estimating proportions of mottles ad coarse fragment" delle stesse Munsell Soil Color Chart.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23166

**Fig. 4, n. 2**

Frammento di orlo lievemente esoverso con margine decorato a tacche. Superfici regolari lisce a stecca. Il colore di impasto e superfici esterna ed interna è rossastro con sfumature comprese nei *value* 4/ 5/ e 6/ e nei *chroma* 13/ 14 e 16 della scheda 7.5YR. L'impasto, che presenta inclusi calcarei di piccole dimensioni (fino a 4 mm) diffusi in modo variabile, è classificabile fra 2% e 5%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23164

**Fig. 5, n. 1**

Frammento di orlo lievemente esovero con margine decorato a tacche. Superfici regolari lisce. Impasto e superfici esterna ed interna di colore molto variabile fra il grigio scuro e il bruno-rossastro con sfumature comprese nella scheda HUE 7.5YR. L'impasto, che presenta inclusi calcarei di piccole dimensioni (fino a 5 mm) diffusi in modo variabile, è classificabile fra 1% e 3%. Le caratteristiche morfologiche lasciano ipotizzare che potrebbe trattarsi di un frammento dello stesso recipiente a cui appartiene il reperto n. 23166 (Fig.3, n. 1).

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23167

**Fig. 5, n. 2**

Frammento di orlo esovero a margine arrotondato. Superfici regolari lisce. Superficie esterna di colore bruno (HUE 7.5YR 3/2) con sfumature rossastre; impasto e superficie interna di colore grigio scuro (HUE 7.5YR 3/1). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di dimensioni medio-piccole (che in diversi casi superano i 3-4 mm) abbastanza frequenti, è classificabile fra 5% e 7%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23169

**Fig. 5, n. 3**

Frammento di orlo a margine appiattito di recipiente a forma aperta. Superfici regolari lisce. Impasto di colore grigio (HUE 7.5 YR 3/2). Superfici esterna e interna di colore bruno chiaro (HUE 7.5YR 4/2). L'impasto, che presenta numerosi fori dovuti al dissolvimento di inclusi probabilmente calcarei di dimensioni medio-piccole (che in alcuni casi raggiungono i 4 mm), è classificabile fra 3% e 7%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23168

**Fig. 5, n. 4**

Frammento di orlo a margine arrotondato di recipiente con pareti molto sottili a profilo leggermente sinuoso. Superfici regolari lisce. Superficie esterna di colore bruno (HUE 7.5YR 4/2); impasto e superficie interna di colore grigio scuro (7.5YR 3/1). L'impasto, che presenta numerosi fori dovuti al dissolvimento di inclusi probabilmente calcarei di dimensioni minute (fino a 2 mm), è classificabile fra 3% e 5%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23163a

**Fig. 5, n. 5**

Frammento di parete con cordone plastico a sezione arrotondata. Superfici regolari lisce. Superficie esterna ed impasto presentano colore bruno (HUE 7.5YR 4/2); superficie interna bruno scura (HUE 7.5YR 3/2). L'impasto, che presenta numerosi fori dovuti al dissolvimento di inclusi probabilmente calcarei di dimensioni medio-piccole (fino a 5 mm), è classificabile fra 3% e 5%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23170.

**Fig. 5, n. 6**

Frammento di parete a profilo sinuoso. Superfici regolari lisce. Impasto di colore nero (HUE 7.5YR 2.5/1); superficie esterna grigio scuro (HUE 10YR 3/1); superficie interna bruno scuro (HUE 7.5YR 3/2). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di piccole dimensioni (fino a 2 mm) abbastanza frequenti, è classificabile fra 3% e 5%. Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23163c.

**Fig. 5, n. 7**

Frammento di parete con linea incisa. Superfici regolari lisce. Impasto e superficie interna di colore bruno scuro (HUE 7.5YR 3/2). Superficie esterna di colore bruno-grigiastro (HUE 10YR 4/2). L'impasto, che presenta in superficie numerosi fori dovuti al dissolvimento di inclusi probabilmente calcarei di piccole dimensioni (fino a 3 mm), è classificabile fra 5% e 7%. Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23163b.

**Fig. 6, n. 1**

Due frammenti di parete con carena modellata a costolature oblique, probabilmente appartenenti allo stesso recipiente. Nella porzione superiore lo spessore si assottiglia notevolmente. Superfici regolari lisce. Impasto e superfici di colore bruno (HUE 7.5YR 4/2). L'impasto, che presenta numerosi fori dovuti al dissolvimento di inclusi probabilmente calcarei di dimensioni minute (fino a 2 mm), è classificabile fra 3% e 5%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23165d, 23165e.

**Fig. 6, n. 2**

Frammento di fondo a spigolo arrotondato. Superfici regolari lisce. Superficie esterna ed impasto presentano un colore bruno scuro (HUE 7.5YR 3/2). La superficie interna presenta una sottile patina dello stesso colore bruno che nasconde un sottostante strato rossastro (HUE 5YR 5/6). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di dimensioni perlopiù minute (inferiori ai 2 mm con presenza di rari clasti attorno ai 5 mm) diffusi in modo molto variabile, è classificabile fra 1% e 7%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23165a.

**Fig. 6, n. 3**

Frammento di fondo a spigolo arrotondato. Superfici irregolari lisce. Impasto e superfici presentano un colore bruno (HUE 7.5YR 4/2). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di dimensioni medio-piccole (fino a 5 mm) con una bassa frequenza, è classificabile fra 1% e 3%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23165b.

**Fig. 6, n. 4**

Frammento di fondo a spigolo vivo. Superfici regolari lisce. Impasto di colore grigio scuro (HUE 7.5YR 3/1); superfici esterna ed interna bruno-rossastre (HUE 5YR 4/2). L'impasto, che presenta inclusi calcarei di piccole dimensioni (fino a 2 mm) abbastanza frequenti, è classificabile fra 3% e 5%.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23165c.

**Fig. 7, n. 1**

Punta foliata in selce con largo peduncolo a lati convergenti e spalle piane con corpo a triangolo isoscele. Ritocco coprente su faccia dorsale e invadente su quella ventrale. Selce di colore rosa (HUE 7.5YR 7/4).

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 10648.

**Fig. 7, n. 2**

Punta foliata in selce a base concava con corpo a triangolo isoscele. Ritocco coprente bifacciale. Selce di colore grigio (GLE1 5/N) con tracce di patina biancastra.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23172.

**Manufatti non illustrati:**

- 13 frammenti atipici del peso totale di 221 grammi.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23163d e PRM 23173.

- 12 schegge di selce non ritoccate.

Collocazione: Fondazione Museo Civico di Rovereto - PRM 23171 e PRM 23173.

**BIBLIOGRAFIA**

AVANZINI M., 1985 - Castel de Castil (Comune di Arco - Trento), *Preistoria Alpina*, 21, pp. 194-195.

BAGOLINI B., 1976 - Industria litica dell'età del Bronzo. In: BARFIELD L. H. & BAGOLINI B. (a cura di), The Excavations on the Rocca di Rivoli. Verona 1963-1968, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, (II serie), Sezione Scienze dell'Uomo, n. 1, pp. 112-120.

BARFIELD L.H. (a cura di), 2007, Excavations in the Riparo Valtenesi. Manerba 1876-1994, Coll. Origines. Studi e Materiali Pubbl. dall'Ist. Italiano di Preistoria e Protostoria.

BARFIELD L.H., BUTEUX S. & BOCCHIO G., 1995 - Monte Covolo: una montagna e il suo passato. Ricerche archeologiche 1972-1994.

BATTISTI M., 2002 - Il "castelliere" dei Pizzini (Villalagarina, loc. Castellano) e l'antica età del Bronzo in Vallagarina (Trentino meridionale), tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna.

- CAVALIERI S., 2015 - Indizi di una necropoli di Bronzo Finale dalla località Grentom di Valle San Felice in Val di Gresta (TN). *Annali del Museo Civico di Rovereto*, vol. 30 (2014), pp. 43-60.
- DAL RI L., 1990, Scavo di una capanna dell'Età del Bronzo a San Paolo/Appiano. In: LUNZ R. (a cura di), *Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes*, pp. 77-86.
- DE MARINIS R. C., 2013 - La necropoli di Remedello Sotto e l'età del Rame nella pianura padana a nord del Po. In: DE MARINIS R. C. (a cura di), *L'età del rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Otzi*, pp. 301-351.
- DE MIN M., 1998 - La necropoli a incinerazione di Montagnana – Ca' Nogare. In: BIANCHIN CITTON E., GAMBACURTA G. & RUTA SERAFINI A. (a cura di), ... "presso l'Adige ridente"... Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana, pp. 408-412.
- FASANI L., SALZANI L., 1973 - Materiali preistorici da M. Peladolo (Virle, Brescia). *Natura Bresciana*, Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia, 10, pp. 121-169.
- FUSCO V., 1983 - L'abitato proto villanoviano di Vidolasco. *Insula Fulcheria*, XIII, pp. 17-39.
- LEITNER W., 1988 - Eppan-St. Pauls. Eine Siedlung der späten Bronzezeit. Ein Beitrag zur inneralpinen Laugen-Melaun-Kultur, *Archeologia Austriaca*, 72, pp. 1-90.
- LUNZ R., 1974 - Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum. Coll. Origines. Studi e Materiali Pubbl. dall'Ist. Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
- MARZATICO F., 1997 - I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio. *Patrimonio storico artistico del Trentino*, 21, 3 voll., Trento.
- MARZATICO F., 2001 - La prima età del Ferro, in: LANZINGER M., MARZATICO F. & PEDROTTI A. (a cura di), *La preistoria e la protostoria, Storia del Trentino*, 1, Bologna, pp. 417-477.
- MIGLIAVACCA M., 2015 - Tra Età del bronzo ed Età del ferro nelle Prealpi venete occidentali: alla scoperta dei diversi tipi di sfruttamento dei paesaggi montani. In: LEONARDI G. & TINÉ V. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria*, 2: 479-485.
- PERINI R., 1969 - Risultato degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso, in: *Studi Trentini di Scienze Naturali*, sez. B, vol. XLVI, n. 2, pp. 195-246.
- PERINI R., 1978 - Vigo Lomaso, dalla fine dell'Età del Bronzo all'insediamento romano. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LVII, 3-4, pp. 353-376.
- ROBERTI G., 1941, Bricicche di antichità. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, 22 (2), pp. 139-145.
- SALZANI L., 1974 - I materiali preistorici del Monte Castellon di Marano (VR). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, I, pp. 277-294.
- SALZANI L., 1976 - La stazione preistorica di Cop. Roman. *Preistoria Alpina*, 12, pp. 155-162.
- SALZANI L., 2002, Età del Ferro. In: ASPES A. (a cura di), *Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti*, *Mem. Verona*, II, 5, pp. 157-215.
- SALZANI L., 2007, La necropoli protostorica di Ponte Nuovo a Gazzo Veronese. *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 13 (2005), pp. 7-111.
- SALZANI L., 2010 - La necropoli dell'Età del Bronzo di Bovolone. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 2. Serie, Sezione Scienze dell'Uomo 10.
- SALZANI L., 2015 - L'area votiva del Monte Castelon nel quadro della preistoria della Valpolicella. In: Bruno B., Falezza G. (a cura di), *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, *Documenti di Archeologia*, 59, SAP, pp. 61-69.

- STAUFFER-ISENRING L., 1983 - Die Siedlungsreste von Scuol-Munt Baselgia (Unterengadin GR). Ein Beitrag zur inneralpinen Bronze- und Eisenzeit. *Antiqua*, 9, Pubblicazione della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia.
- STEINER H. (a cura di), 2010 - Alpine Brandopferplätze. Roghi votivi alpini. Beni culturali in Alto Adige. *Studi e ricerche*, vol. V.
- TECCHIATI U., 2014 - Alle soglie dell'età del Rame: Il luogo di culto di Varna-Circonvallazione (BZ). In: DE MARINIS R. C. (a cura di), *Le manifestazioni del Sacro e l'età del Rame nella regione alpina e nella pianura padana*, pp. 85-110.

---

Indirizzo dell'autore:

Maurizio Battisti, Fondazione MCR, Museo Civico di Rovereto -  
Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)  
battistimaurizio@fondazionemcr.it

Simone Cavalieri - Via Venezia, 2/a - I-38068 Rovereto (TN)  
dr.riders@gmail.com

---